

“Soldi, vertici e macchina elettorale: Letizia è già pronta alla campagna”

» Lorenzo Giarelli

“**L**etizia Moratti farà di tutto per non essere in conflitto col centrodestra, ma se non si trovasse un accordo è determinata a candidarsi lo stesso”. Gabriele Albertini conosce come pochi il centrodestra lombardo: ex sindaco di Milano, europarlamentare con Forza Italia e poi senatore con Scelta Civica, fino al *buen retiro* dalla politica da cui l'anno scorso ha provato a strapparla Matteo Salvini, proponendogli la sfida a Beppe Sala. Due sere fa, ha incontrato a cena Letizia Moratti, vicepresidente lombarda pronta a scalzare l'uscente Attilio Fontana, che invece si agita sperando nella riconferma. Fino a qualche giorno fa, Moratti aveva giurato che si sarebbe candidata solo dentro al perimetro del centrodestra, ma la sfiducia al governo Draghi e il corteggiamento di Carlo Calenda hanno cambiato le cose.

Gabriele Albertini, il centrodestra è spaccato, soprattutto in Lombardia. Valeva la pena rompere con Draghi?

Non è la prima volta che FI è alle prese con repentini cambiamenti di scenario dovuti alle scelte di Berlusconi. Ricordo che nel 2012, nel giro



Nel 2013 sfidai Maroni e B. mi offrì di tutto per rinunciare: quando rifiutai, ci rimase male

di una settimana, prima affermò con orgoglio di essere azionista di maggioranza del governo Monti e poi gli tolse la fiducia. E così fece pure col governo Letta. Credo che in questo caso abbia contato solamente la fretta di votare e cogliere una probabile vittoria. Pensi che soddisfazione per Berlusconi: tornare nel Senato da cui era stato cacciato e magari farsi eleggere presidente.

Ci crede davvero? Perché no? Visti i sondaggi, è

un obiettivo alla sua portata.

In Lombardia però la coalizione rischia di presentarsi divisa alle Regionali. Che intenzioni ha Moratti?

Voglio premettere che con Moratti ho sempre avuto un rapporto di stima reciproca e di grande cordialità, la ritengo donna di classe e con lo

standing giusto per guidare la Regione. Dal punto di vista politico invece più volte siamo stati in dissenso, soprattutto quando lei era sindaco di Milano. Ora però la situazione è questa: Fontana si è detto disponibile a ricandidarsi e per questo merita rispetto. Ma solo la Lega appare convinta del bis. Non me la sento quindi di criticare la posizione di Moratti, che a sua volta si è fatta avanti con trasparenza e coerenza.

Ma correrebbe senza l'appoggio del centrodestra? Calenda ci spera.

Moratti è molto determinata, sta incontrando persone, sta allestendo un impianto organizzativo per la campagna elettorale e potrebbe contare sulle giuste risorse economiche per

candidarsi. Farà il massimo sforzo per non essere in conflitto con la sua parte politica, ma la determinazione per mettersi in gioco e fare comunque qualcosa è molto forte.

Cosa le ha consigliato?

Il problema non è Calenda: ben venga se aderisse al sostegno a Moratti. Io però non vedrei bene una concorrenza con il centrodestra, perciò il mio invito alla coa-

lizione è di valutare il miglior candidato.

Insomma, meglio non ripetere quel che accadde nel 2013, quando lei si candidò contro Maroni con una coalizione di centro.

In cambio della mia rinuncia, Berlusconi mi propose un posto sicuro in Senato e persino un ministero a mia scelta. Io dissi di no e lui ci rimase malissimo, non capì che la mia decisione era una scelta di lealtà verso chi mi stava sostenendo e anche politica, invece la interpretò come una ostilità nei suoi confronti. Ma come - era il suo ragionamento - io ti offro il massimo che può offrirti un leader, ho la fila di persone che ucciderebbero la madre per un posto e tu rifiuti?

Poi vi siete chiariti?

L'anno scorso mi è stato riferito che Berlusconi aveva approvato la mia possibile candidatura a Milano, chiarendo però che non avrebbe finanziato la campagna perché lo avevo tradito nel 2013. Allora io gli ho telefonato chiedendogli conto di quelle parole e lui mi ha giurato di non aver mai detto nulla del genere. A quel punto feci come quel famoso giocatore di fronte a Re Faruk e al suo presunto poker d'assi: era "parola di Re", non potevo smentirlo.

A Milano

Letizia Moratti, Gabriele Albertini e Silvio Berlusconi. Moratti guidò Milano dal 2006 al 2011, proprio dopo Albertini
FOTO ANSA